

Rassegna del 07/01/2014

SANITA' REGIONALE

07/01/14	Crotone	18	Tricolori ai bimbi di pediatria a Reggio	...	1
07/01/14	Crotone	8	Divieto di fumare tranne però che all'ospedale	V.r.I - La Redazione	2
07/01/14	L'Ora della Calabria	9	Delibera fantasma Mai avviato il registro tumori dichiarato fattibile nel 2010 - Registro tumori La delibera fantasma	Vari Davide	3
07/01/14	Quotidiano della Calabria	8	L'ospedale delle false promesse	Dell'Acqua enza	5
07/01/14	Quotidiano della Calabria	8	Carenza di personale e reparti declassati	Tedesco Annamaria	7
07/01/14	Quotidiano della Calabria	8	Ma il Centro per l'obesità funziona	...	8

SANITA' LOCALE

07/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	La befana "atterra" nel reparto di Pediatria	V.s.	9
07/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Befana in divisa arriva nelle corsie del Pugliese	...	10
07/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Leo club, un sorriso per i bimbi malati	...	11
07/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Arrivati 80 immigrati a Pian del Duca	Bagnato Tiziana	12
07/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Miceli direttore sanitario al Pugliese le perplessità del consigliere Costanzo	...	13
07/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Tra le corsie arriva la vecchina	Granato Ivano	14
07/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	«Un esperto vigili sulla bonifica»	...	15
07/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	L'Avis promuove un incontro	V.s	16



Tricolori ai bimbi di pediatria a Reggio

REGGIO EMILIA - Nell'ambito dei festeggiamenti della Bandiera nazionale che culmineranno nella giornata del 7 gennaio, la Commissione permanente "Onore al Tricolore" del Distretto 108Tb dei Lions Clubs International ha organizzato nel Reparto di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera-Ircs del Santa Maria Nuova di Reggio Emilia l'iniziativa "Ti "Pre-lievo" un sorriso" rivolta ai piccoli pazienti. I figuranti della Guardia Civica Reggiana hanno distribuito bandierine Tricolori e materiali relativi al nostro Vessillo Nazionale. L'incontro con i piccoli degenti ha previsto, inoltre, la distribuzione di stickers, braccialetti e materiali offerti dalla Panini S.p.A. di Modena. Il Presidente della Commissione, Salvatore Salerno originario del crotonese, è stato accolto dal medico Alessandro De Fanti insieme alla equipe del Reparto. Patrocinata dall'associazione nazionale "Comitato Primo Tricolore", l'iniziativa è nata con lo scopo di promuovere tra i giovanissimi uno dei massimi simboli della nostra Unità Nazionale, la bandiera italiana, cogliendo l'occasione di offrire piccoli doni ai bambini che devono trascorrere con le loro famiglie questi giorni di festa in ospedale.



LA DENUNCIA

Divieto di fumare tranne però che all'Ospedale



(V.R.L.)

Mi convinco sempre di più che a Crotona la gente pensa di vivere in una zona franca... dalle leggi della Repubblica italiana. Nel luogo della salute per antonomasia (qui si fa per dire, perché ormai non ci crede più nessuno), come l'Ospedale pubblico, si fuma spudoratamente presso le finestre delle scale (e qualcuno [forse medico?] anche imboscato nelle infermerie). Ma non importa ad alcuno, tanto meno al direttore ed ai medici, tra i quali dovrebbe essere nominato (dal capo reparto o dal direttore) un dipendente addetto alla vigilanza il cui nome dovrebbe essere indicato sui cartelli di divieto affissi sui muri dell'Ospedale (così mi pare che facciano - ai sensi della normativa dal 1975 ad oggi - presso i luoghi pubblici d'Italia, ma Crotona è zona franca, appunto). Osservate il video allegato e notate come ciò succeda proprio davanti ai malati oncologici. Saluti.

Nel video (di cui pubblichiamo un frame) allegato alla lettera e girato di nascosto dal nostro lettore, si vedono tre persone sul pianerottolo tra il quarto ed il quinto piano del San Giovanni di Dio che parlano e fumano tranquillamente come se il divieto non riguardasse tutto il nosocomio. Il quinto piano ospita la divisione di Medicina generale ed a pochi metri dal pianerottolo si trova l'ingresso al Day Hospital Oncologia. Alla faccia della prevenzione!

La Redazione

EMERGENZA CANCRO

> pagina 9

DELIBERA FANTASMA

Mai avviato il registro tumori dichiarato fattibile nel 2010

Registro tumori La delibera fantasma

C'era una volta un progetto di fattibilità dettagliato che poi è sparito nel nulla

Il documento firmato dall'ex giunta Loiero è su qualche scrivania a raccogliere polvere

Lo studio dei casi di cancro è essenziale per arginare la mortalità

È una delibera fantasma, un documento dettagliato di 31 pagine che avrebbe dovuto dar vita al Registro tumori della Regione Calabria. La data d'approvazione risale addirittura al 1 marzo del 2010 e il papello è siglato dalla giunta regionale guidata dall'allora governatore Agazio Loiero. Nel documento non manca proprio nulla, però del Registro tumori qui in Calabria non c'è traccia.

In quelle carte c'è lo studio di fattibilità, le risorse economiche e l'organico da impegnare (un coordinatore, un medico, tre "rilevatori" e un addetto alla segreteria per le tre sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio) e c'è addirittura una descrizione dettagliata dell'organizzazione del lavoro dell'equipe medico-statistica.

Del resto lo studio per la progettazione del Registro è stato realizzato dal dottor Massimo Federico, funzionario del Registro tumori di Modena. Insomma, uno specialista

di primissimo piano che lavora in una Regione, l'Emilia, che in materia di Sanità ha qualcosa da insegnare alla nostra Regione.

E in effetti il progetto del dottor Federico è estremamente dettagliato e puntuale. Nella sua relazione presenta la popolazione calabrese divisa per fasce di età, indica quelle più a rischio e infine spiega l'importanza di avere un registro tumori regionale: «Il registro - scrive il dottor Federico - è un fondamentale strumento per la lotta contro la patologia che maggiormente incide sulla mortalità della popolazione adulta». Non solo, «il registro tumori dovrà fornire informazioni utili per la collocazione di industrie e altre attività insalubri (inceneritori, discariche), della rete viaria e del verde pubblico».

Insomma, secondo il dottor Federico il registro è uno strumento indispensabile per i medici di base calabresi che avranno una map-

patura e una descrizione accurata delle linee guida per la prevenzione dei tumori.

Ma il registro è utile anche agli amministratori pubblici che potrebbero avere uno strumento in più per operare scelte di «allocazione di risorse e di valutazioni di interventi».

Ed è questo il punto più importante. Solo ieri, infatti, abbiamo pubblicato la storia di una squadra di basket di Rocella decimata dai tumori: cinque ragazze su dieci di quella squadra si sono ammalate di cancro e quattro di loro sono morte. Non solo: un medico di base di Donnici, un paesino del cosentino, ha rilevato almeno 60 casi di tumori sospetti.



Storie drammatiche che potrebbero andare oltre la "semplice" denuncia mediatica se ci fosse un Registro in grado di studiare le aree a rischio e dare riposte e indicazioni ai cittadini.

Ma torniamo alla delibera fantasma. Nel progetto di fattibilità ci sono addirittura le indicazioni etiche e procedurali («gli operatori del Registro tumori hanno l'obbligo di riservatezza») e gli standard per la codifica del tumore («il Registro deve attenersi a un set minimo di dati raccolti condiviso con gli altri registri nazionali»).

Insomma, nello studio non manca proprio nulla. Anzi, una cosa non c'è: non c'è il Registro tumori regionale. A distanza di tre anni non v'è traccia di quella delibera. Sparsa, evaporata. Forse è finita su qualche scrivania a prendere polvere, oppure si è persa tra i meandri delle scartoffie burocratiche della Regione.

Il risultato? La nostra è una delle regioni italiane prive di un Registro dei tumori.

Davide Vari

SANITÀ VIBONESE/3

Le beghe politiche prima e il disinteresse poi hanno determinato l'impovertimento dei servizi

L'ospedale delle false promesse

La struttura di Nicotera, in evidente stato di degrado, è stata abbandonata a se stessa

Il nosocomio
ospiterà
la Casa
del Sorriso?

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Se esistesse il turismo del degrado e della mala politica, l'esigente visitatore dovrebbe fare tappa obbligata a Nicotera. Qui, in via Filippella, affacciato sull'incantevole piana di Gioia Tauro, si trova uno dei più portentosi mausolei dello spreco pubblico e della brutta politica. E' l'ospedale di Nicotera. Simbolo delle false promesse, dell'incuria, dell'indifferenza e dello spregio al diritto basilare dei cittadini, che è il diritto alla salute.

L'ultima promessa vuole che l'ospedale di Nicotera ospiti quella che si chiamerà la "Casa del sorriso", ovvero una specie di casa della salute, moderna concezione della sanità al servizio delle persone. Tuttavia l'edificio che dovrebbe veder nascere l'innovativo progetto si mostra agli occhi degli osservatori assai malconcio.

Eppure quando è stato concepito e costruito, l'ospedale di Nicotera avrebbe dovuto essere un baluardo per il diritto alla salute dei cittadini, in un bacino di utenza di 25-30 km, al servizio di oltre 20 mila abitanti che aumentano in modo esponenziale nel periodo estivo.

I lavori nel nosocomio nicotereese erano iniziati nel 1975. Nell'82 l'ospedale era pronto per essere messo in funzione. Tuttavia il tasto

start non è mai stato azionato, o meglio, è stato azionato solo a metà. Per una serie di ragioni, tutte correlate, da quanto è dato sapere, alle beghe politiche che rallegrano la cittadina costiera in quegli anni. Anni di grandi prospettive e di occasioni da non perdere. Tuttavia, sembrerebbe che, in quegli anni, chi rappresentava politicamente Nicotera si sia fatto scappare un treno che non passò mai più dalla cittadina tirrenica.

Da allora in poi sono state erogate, da parte di politici e istituzioni, una marea di promesse. In realtà l'ospedale veniva lentamente depauperato delle sue risorse principali: molti ambulatori sono stati progressivamente chiusi, il laboratorio analisi effettua i soli prelievi (le provette sono portate in altre strutture per essere analizzate), non vi è una postazione del 118. Amministratori e cittadini nicoteresi si aggrappano alle speranze che le promesse fatte dai politici e dal management aziendale non siano disattese. In buona sostanza, si campa di belle speranze, mentre sembrerebbe che ciò che conta davvero per la tutela del diritto alla salute a Nicotera (e tutto il suo entourage, ovviamente), è avere qualche santo in paradiso, e venienza questa che viene definita, in modo più politicamente corretto, forza contrattuale

degli amministratori locali nelle opportune sedi.

Tre piani, 120 posti letto. Cosa rimane adesso della grande struttura ospedaliera? Innanzitutto estenuanti lotte per mantenere in piedi i pochi servizi esistenti e poi un'incuria disarmante. Benché l'Asp si sia impegnata a rimuovere le erbacce che crescevano a margine della struttura, il degrado fa bella mostra di sé in vari punti della struttura. Vetri rotti, umidità divorante sui muri, porte lesionate, intristiscono, ma sembrano il meno peggio quando sul davanzale di una finestra interna, nei pressi delle stanze dell'h24 e del laboratorio analisi giace un cumulo, in progressivo aumento, di deiezioni di piccione. Tale materiale è notoriamente nocivo e pericoloso per la salute umana, specie per i neonati e i soggetti immunodepressi, in quanto contiene un fungo, criptococco neoformans, che provoca la temibile meningite. Questo scenario inquietante cozza pericolosamente con le buone intenzioni dei politici passati da qui. Intenzioni che al momento sono rimaste tali.

Le prossime lotte che si sono prefissati di condurre cittadini e amministratori sono quelle della postazione del 118 e della "casa della salute". Ma per ogni lotta, ci vuole tanta fede e la benedizione della politica. Sembra infatti ormai ovvio ai disillusi cittadini che non si può combattere senza una classe dirigente corazzata e all'altezza.



L'ospedale di Nicotera e alcuni particolari che rivelano l'attuale livello di degrado



LA SITUAZIONE Liste d'attesa lunghissime. Prenotazioni fino al mese di giugno

Carenza di personale e reparti declassati

Il Centro
dialisi
eccellenza
per medici
e strumenti

di ANNAMARIA TEDESCO

La storia dell'ospedale nicoterese sembra stare a metà fra un racconto ontologico ed un'ordinaria commedia all'italiana. Negli anni '80 i lavori erano quasi finiti. Un bell'ospedale, attrezzato con tutte le moderne apparecchiature. Invece il sogno ha lasciato il posto all'ennesima disillusione. Oggi, per dare una parvenza di utilità, è stato utilizzato in parte. Forse solo il 40%. Il resto è fermo tra brusche frenate e tentate accelerazioni impresse dalla politica. Così l'ospedale è diventato quasi museo di se stesso e presenta alcune evidenti storture, figlie della politica dei tagli. La carenza di personale è una di queste. Certo non mancano i punti di eccellenza: Centro obesità e reparto Emodialisi. Una ristrutturazione recente ha trasformato il Centro dialisi in un'eccellenza sul territorio, non solo per il personale medico, ma anche per le strumentazioni. Anche qui una nota stonata: la mancanza di tecnici addetti alla manutenzione. Si ricorda che sono una ventina i pazienti dializzati (provenienti anche dalla provincia reggina). Analoga professionalità è riscontrabile nell'ex laboratorio analisi che, nonostante i 50 prelievi giornalieri, è stato declassato dalla miopia istituzionale a semplice punto prelievi. Per arricchire l'offerta medica, a breve verranno eseguiti oltre gli

esami di routine anche esami specialistici come i test di autoimmunità, dosaggi ormonali, Rost...

Analoga difficoltà a gestire il bacino di utenza, ce l'ha il reparto di Radiologia che riesce a smaltire ben 6000 esami annui. Addirittura le liste di attesa per eseguire la Moc si allungano fino a giugno 2014. Da registrare che tutto ciò avviene con grande solerzia dei tecnici e del medico che referta solo una volta la settimana. A ciò si aggiunge l'annosa questione del 118 e l'urgenza di istituire una postazione di pronto soccorso che garantisca una reale possibilità di intervento. Diverso il discorso per la postazione h24, che con le poche strumentazioni a disposizione risponde efficacemente alle richieste dei numerosi utenti. Si tratta di numeri importanti: 80-100 visite giornaliere (2.000 visite solo nel mese di agosto) e circa 17 mila visite annue. Nel 2013, rispetto al 2012, si è registrato un incremento di circa 2000 visite. Nonostante Nicotera abbia assistito alla chiusura di alcuni ambulatori, permane la vitalità di quelli ancora presenti: Cardiologia, Allergologia, Ortopedia, Neurologia, Diabetologia ed Endocrinologia. A ciò si aggiunge la discutibile politica regionale che, ha fatto installare numerosi pannelli solari sul tetto della Guardia medica, rimasti, ovviamente, inutilizzati. Ulteriore testimonianza di un'irragionevole politica degli sprechi.

IL CASO

Ma il Centro per l'obesità funziona

NICOTERA - Il Centro Obesità "Carmine Ionadi", nato da un progetto, denominato "Nutrizione Mediterranea", tra l'Asp e una convenzione e la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Tor Vergata, si prefigge da sempre la prevenzione dell'obesità e delle patologie ad essa correlate e lo studio e l'implementazione della dieta mediterranea come modello nutrizionale, attraverso personale qualificato e strumentazioni tecnologiche adeguate.

Collocato al secondo piano della struttura ospedaliera, è un bell'esempio di buona sanità, nonostante la discussa scelta della commissione straordinaria di sciogliere la convenzione con l'università romana di Tor Vergata. Nonostante lo strappo, il centro riesce ad autofinanziarsi con i ticket. Soddisfatto per i successi del Centro obesità, il responsabile della struttura ospedaliera, nonché medico responsabile del suddetto reparto, Franco Prenesti. Ovviamente l'ambulatorio di dietologia e rieducazione alimentare si avvale di moderne apparecchiature per la diagnostica. Per elaborare profili nutrizionali, l'equipe guidata da Prenesti, utilizza la Dexa e la BIA, cioè l'impedenziometro. Un servizio, quello erogato, che denota solo qualche punto debole che ne compromette la piena funzionalità: la mancanza di personale infermieristico e tecnico.

L'iniziativa voluta dalla Croce Verde per offrire doni ai bambini meno fortunati e ai figli degli immigrati

La befana "atterra" nel reparto di Pediatria

Solidarietà e allegria. Per la Croce verde la festa dell'Epifania si è svolta all'insegna di questo binomio che ha significato per molti bambini sfortunati un momento di gioia e vicinanza.

A "piovere" dal cielo non una, ma ben due befane con sacchi carichi di doni che ieri mattina sono atterrate nel reparto di Pediatria dell'ospedale "Jazzolino" accompagnate dal presidente della Croce Verde Filippo Vita, dal suo vice Angelo Tarditi e da tanti volontari, i quali hanno distribuito regali a tutti i bambini ricoverati contenti di trovarsi vicino alle "famosse vecchiette".

I responsabili dell'associazione, che hanno fatto tappa prima al Pronto soccorso, si sono recati successivamente nella divisione di Neonatologia dove hanno visitato anche i neonati, ai quali hanno regalato dei peluche. Giocattoli sono stati distribuiti anche ai loro fratellini che hanno fatto una grande festa per l'arrivo inaspettato delle due befane.

Subito dopo i volontari della Croce Verde hanno offerto doni ai bimbi della parrocchia di Santa Maria La Nova, dove hanno incontrato alcuni esponenti della comunità con i quali hanno vissuto un momento di convivialità. Più tardi si sono spostati al centro di accoglienza immigrati di San Gregorio d'Ippona dove hanno fatto visita a molte famiglie disagiate ed a tanti bambini. L'accoglienza è stata festosa e inaspettata.

Nel corso della settimana altri giocattoli verranno recapitati nella sala giochi del reparto di Pediatria dell'ospedale cittadino. Con questa iniziativa la Croce verde ha voluto mettere al centro i valori della fratellanza e dell'impegno quotidiano. Obiettivi che l'associazione, sempre in prima linea a favore dei meno abbienti, persegue sin dal momento della sua costituzione. A partire da giovedì la Croce verde tornerà a prestare servizio di assistenza al Vaticano ed a Castel Gandolfo senza, però, abbandonare il territorio verso il quale ha sempre dimostrato grande attenzione spendendosi a favore dei più bisognosi. ◀ (v.s.)



Vita, Tarditi e alcuni volontari consegnano assieme alla befana i regali ai bimbi della Pediatria



Befana in divisa arriva nelle corsie del Pugliese

Tradizione rispettata per il sindacato di polizia Coisp

Giochi e dolci per i degenti del reparto di Pediatria diretto da Raiola

Una pacifica invasione di poliziotti al seguito di una "vecchietta" con tanto di scopa e sacco di regali ha animato i reparti di Pediatria del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro per una festa dell'Epifania all'insegna della tradizione e della solidarietà. Per la XVIII edizione della "Befana del Poliziotto" il Coisp, il Coordinamento per l'indipendenza sindacale della Polizia, è tornato al IV piano dell'ospedale dove, ad accogliere ed accompagnare il segretario regionale Coisp Giuseppe Brugnano, il rappresentante dell'Anpd Emilio Verrengia, il commissario Giacomo Cimarrusti, l'associazione "A Soverato" e numerosi altri rappresentanti del Corpo di Polizia c'erano il Direttore Sanitario dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio Francesco Miceli, quello amministrativo Ma-

rio Donato ed il primario di Pediatria Giuseppe Raiola.

«Abbiamo apprezzato molto – ha detto Miceli – l'iniziativa della Polizia che non adempie solo ai propri incarichi istituzionali ma va anche oltre. E quale momento di grande sensibilità se non stare al fianco di questi bambini sofferenti con un piccolo-grande segno di attenzione. Porgo i saluti e la gratitudine anche del nostro Direttore Generale che, sia pur fuori sede, vuole rappresentare stamane la sua vicinanza sia ai promotori dell'iniziativa che ai piccoli ed alle loro famiglie».

«Credo che questi piccoli gesti – ha aggiunto Raiola – contribuiscano molto a addolcire il ricordo che bambini e adolescenti avranno di questo periodo, soprattutto averlo trascorso in un reparto così allegro, colorato, con giochi e illustrazioni a misura di bambino ben diverso dalle corsie ospedaliere consuete. Diamo merito alla Direzione Generale che ha dato alla città di Catanzaro un punto di eccellenza a pieno titolo».

«Come poliziotti abbiamo voluto tendere una mano che porti un messaggio di solidarietà a questi bambini ed alle loro famiglie – ha affermato Giuseppe Brugnano – un messaggio che accompagna in modo tangibile seppur simbolico i nostri ideali di legalità che sono privi di passerelle ma pieni di significato».

La visita e la consegna di calze imbottite di dolciumi da parte della Befana del Poliziotto è proseguita anche nel "Centro delle Chirurgie Pediatriche Calabria – Bambin Gesù" e presso la OncoEmatologia Pediatrica del "De Lellis" (ex Ciaccio). Una tradizione, quella della befana del poliziotto, nata proprio per i figli dei poliziotti che si ritrovavano per festeggiare insieme e oggi evolutasi sul territorio, uscita dalle questure, per arrivare alle persone più bisognose o a chi nei giorni di festa vive momenti di sofferenza.

SOLIDALI
Gli esponenti del Coisp con i manager dell'azienda ospedaliera



solidarietà

Leo club, un sorriso per i bimbi malati

Anche quest'anno il Leo club Catanzaro Host si è recato nel reparto di pediatria del Pugliese- Ciaccio per il consueto service della befana. Con sorpresa i piccoli degenti, la mattina di giorno 5, hanno potuto conoscere la giovanissima befana del leo club cz host Claudia De Santis, che dismesse le vesti da teen-ager ha indossato i panni dell'anziana donnina. Con la lenta camminata tipica della befana, Claudia ha distribuito sotto gli sguardi meravigliati e sofferenti dei piccoli degenti regali e caramelle, cercando di rimuovere in loro, sia pure per qualche istante, il pensiero di trovarsi lontani da casa, dalle loro famiglie, amichetti e non poter festeggiare con i propri cari la festa dell'epifania. Con quello effettuato nei giorni scorsi si inaugura il primo service del nuovo anno ed anche l'inizio di una lunga serie di eventi, che il presidente del Leo club Cz host Monika Scarpino, assieme ai soci si è prefissata di effettuare. Il leo club rappresenta l'associazione giovanile del Lions Club International e raggruppa giovani tra i 12 e i 30 anni.



Arrivati 80 immigrati a Pian del Duca

Provengono da Gambia, Mali e Senegal. Molti soffrono di tubercolosi

Sono oltre cento le persone accolte nel centro di accoglienza, lì dove un tempo c'era il Cie. Molte delle persone arrivate ieri necessitano di urgenti controlli medici

La cooperativa Malgrado Tutto - che non viene pagata da mesi - ha stipulato una convenzione con la prefettura per circa 180 immigrati

Poco si sa delle loro storie ma sul corpo hanno spesso ferite, anche da armi da fuoco. Trascorrono le giornate tra scuola, partite e colloqui con gli assistenti sociali

Sono ottanta gli immigrati arrivati pochi giorni fa nel centro di accoglienza sorto a Pian del Duca, lì dove prima c'era il Cie, e gestito dalla cooperativa Malgrado Tutto. Un numero importante che, aggiunto, ai 26 minori stranieri non accompagnati che già c'erano, fa più di cento persone sfuggite ad una vita di stenti, spesso in paesi in cui ci sono guerre civili, e che ora attenderanno che la burocrazia faccia il suo corso, decidendo se dargli o meno il permesso di soggiorno.

La Malgrado Tutto ha stipulato una convenzione con la prefettura per circa 180 immigrati tra adulti, minori accompagnati e minori non accompagnati. I nuovi arrivi provengono dal Gambia, dal Mali e dal Senegal. Il presidente dell'associazione Conte è andato a prenderli scortato da macchine della polizia a Siracusa. Tra di loro c'è anche un non vedente. Molti di loro soffrono di tubercolosi, altri ancora, racconta Conte, hanno ferite che necessitano di controlli medici urgenti.

Ecco allora che il primo passo sarà offrir loro assistenza sanitaria. Ma Conte sta anche cercando di procurare abbigliamento e ciò che possa servire nei primi giorni. Alloggiano in stanzette da tre o quattro persone. L'ambiente forse non è il più idoneo per dei minori, ammette Conte, ma gli sprar e le case famiglia, a causa dell'emergenza, sono tutti al completo.

Lo Stato stanziava per loro venti euro a settimana. La cooperativa, invece, lamenta il presidente Raffaello Conte, non viene pagata da me-

si, da quando ha iniziato a prestare questo tipo di servizio.

In attesa di essere trasferiti, i ragazzi minorenni stanno frequentando il centro per l'educazione permanente del quartiere di Sambiase, cercando soprattutto di imparare la lingua italiana. Proprio la lingua è al momento uno degli ostacoli più grande per cercare di instaurare un rapporto vivo con loro. Usano molto facebook, racconta a l'Orca Raffaello Conte, per mantenere i contatti con chi hanno lasciato in patria. Una patria che li ha costretti a fuggire. Poco si sa delle loro storie ma sul corpo hanno spesso ferite, anche da armi da fuoco.

Alcuni hanno forme di tubercolosi non infettiva e necessitano di cure. Trascorrono le giornate tra la scuola, le partite a calcio e i colloqui con gli assistenti sociali. Alcuni vorrebbero già lavorare, nei loro paesi sono già piccoli uomini, difficile spiegare loro che la nostra cultura è diversa e che far lavorare minorenni significa andare contro legge per chi eventualmente si presta a una simile pratica.

Per ora sono come in un limbo. In attesa che un nuovo futuro, si spera migliore, li accolga.

Intanto, il sogno di Raffaello Conte è quello di creare una vera e propria cittadella dell'accoglienza, strutturata in modo adeguato e che permetta a chi vi è ospitato di ridurre al minimo i disagi di chi lascia la propria terra spesso per costrizione, andando incontro ad un destino che a volte può rivelarsi altrettanto amaro.

TIZIANA BAGNATO

lumezia@loradellacalabria.it

■ L'INCARICO Mette in discussione le modalità usate Miceli direttore sanitario al Pugliese le perplessità del consigliere Costanzo

La nomina di Francesco Miceli a direttore sanitario dell'ospedale Pugliese-Ciaccio non convince il consigliere comunale Sergio Costanzo.

È lo stesso amministratore di Palazzo de Nobili a ricostruire il

«Vorremmo sapere perché Ciaccio si è dimesso»

curriculum del direttore sanitario, nominato il 17 ottobre (per il suo compleanno, un bel regalo, ironizza Costanzo) dal direttore sanitario Elga Rizzo. «Il

dottore Miceli, già candidato nella lista "Scopelitti Presidente" nella Provincia di Vibo Valentia, originario della stessa, che poco ci azzecca con il Pugliese-Ciaccio. Ma guarda caso appena 5 giorni dopo il dottor Miceli avrebbe compiuto gli anni. Quanti? 65. Troppi per poter essere nominato nella stessa fun-

zione. Così tante che il neo direttore sanitario non ha potuto presentare domanda per il concorso bandito dopo il 22 ottobre (per la stessa funzione). Ci sarebbe un'altra coincidenza: i documenti presentati dal professionista recano la data 16 ottobre 2013, cioè appena 24 ore prima della decisione assunta dalla direzione generale. Ma questa è solo una delle ennesime cose strane che accadono nell'azienda ospedaliera».

Un altro esempio? «Vorremmo sapere perché il dottor Ciaccio si è dimesso o è stato dimesso. Forse per qualche no di troppo? Forse per essersi rifiutato di dare seguito ad indicazioni che sarebbero sembrati di vero e proprio killeraggio e contrari alla propria coscienza?». Troppe cose strane, chiosa Costanzo, a braccetto con «indicazioni che sono diventati atti immediati firmati dal neo direttore sanitario».



AL PUGLIESE Iniziativa del sindacato di polizia Coisp nel reparto di Pediatria Tra le corsie arriva la vecchina

Piccoli pazienti emozionati per l'arrivo della Befana con dolci e giocattoli

di IVANO GRANATO

L'INIZIATIVA del sindacato di polizia nel reparto di Pediatria del Pugliese. Non è importante conoscerne i nomi, non farebbe alcuna differenza. I bambini ricoverati nei reparti di Pediatria e chirurgia pediatrica dell'ospedale "Pugliese" sono così diversi, eppure così simili.

Occhi e sorrisi che emozionano e scaldano. E' il giorno della Befana che chiude le festività natalizie, uno dei momenti più caldi e divertenti per i più piccoli. E allora si prova a portare un po' di normale allegria in stanze e corridoi che non sono quelli di casa.

La Befana del poliziotto, iniziativa promossa dal sindacato autonomo di polizia, Coisp, porta colore, gioia e un po' di serenità. E tante calze distribuite ai bimbi. Una bella sorpresa, nessuno aspettava una visita di questo tipo con l'affascinante vecchietta munita di tradizionale scopa e classico cappello!

Con questa iniziativa, spiega il direttore sanitario del Pugliese Francesco Miceli, «la polizia dimostra di voler stare accanto ai più piccoli che si trovano in questo reparto in un giorno che solitamente si trascorre a casa con i genitori». Una scelta, quella di condividere con i bambini il giorno dell'Epifania, che il Coisp ripete ormai da diciotto anni.

«Ancora una volta - afferma il segretario regionale

del sindacato di polizia Giuseppe Brugnano - vogliamo lanciare questo messaggio di vicinanza ai bambini che si trovano in ospedale». Anche l'associazione nazionale della polizia di Stato sulla stessa linea. «Un evento speciale - ci dice Emilio Verrengia - che vuole dare un ruolo di positività all'ospedale e significativo perché è davvero importante rimanere accanto ai ragazzi in un giorno di festa».

I giovani pazienti, grandi e più piccini, ricevono la calza dalla befana, guidati e accompagnati in ogni istante da abbracci e carezze di genitori fantastici.

Si emoziona la stessa Befana, Maria Teresa Scalzo, presidente dell'associazione A Soverato: «Non c'è cosa più bella della presenza della Befana in un giorno così, lo percepisci negli occhi dei bambini».

Il primario di pediatria Giuseppe Raiola sottolinea poi «la vicinanza delle istituzioni a chi in questo momento è ricoverato e si trova in un'età davvero molto particolare».

Presenti poi oltre al direttore amministrativo del "Pugliese" Mario Donato, anche il funzionario della Questura Giacomo Cimarrusti e l'assessore del Comune di Catanzaro Gianpaolo Mungo che ritiene «lodevole l'iniziativa in un reparto che costituisce un'eccellenza della regione. La polizia così facendo porta tra i ragazzi un raggio di sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della giornata del Coisp in ospedale



■ **AMBIENTE** I dati sui tumori costituiscono un «campanello d'allarme a lungo sottovalutato»

«Un esperto vigili sulla bonifica»

La proposta di Calvo (Riformisti) vista «l'inadempienza della classe politica»

«CI chiediamo per quale motivo la classe politica, che ha amministrato in questi anni, non abbia prioritariamente focalizzato la propria attenzione sul problema, nonostante la necessità di uno studio eziologico sull'insorgenza delle neoplasie maligne nella popolazione, né messo al centro della propria azione amministrativa la bonifica dell'area della Montedison sin dalla sua dismissione». Lo afferma Michele Calvo, coordinatore provinciale dei Riformisti, dopo aver passato in rassegna «dati inconfutabili» relativi all'«esponenziale insorgenza di tumori» e alla «conseguente incidenza di mortalità» che costituiscono «un campanello d'allarme, che purtroppo è stato sottovalutato» ma, soprattutto, sono «i chiari indicatori di un ambiente insalubre e pesantemente inquinato». Di certo, secondo Calvo, «la bonifica dei siti contaminati diviene impellente nonché cogente, ma è anche opportuno, se non addirittura necessario, passare al setaccio tutto il territorio e le zone limitrofe, al fine di rinvenire eventuali discariche abusive di scorie e rifiuti derivanti da attività industriale ed altro, monitorare la qualità dell'aria, controllare la qualità delle acque (potabile e non), effettuare analisi tendenti a rilevare

l'eventuale contaminazione della catena alimentare nonché sottoporre la popolazione a controlli e screening, tenuto conto che le tipologie di tumori riscontrati nella stessa popolazione sono varie, come dimostrano i dati dell'indagine condotta dai medici dell'Asl 5 «Alcmeone». Per quanto concerne l'ex sito industriale, «riteniamo che sia necessario un costante monitoraggio degli interventi di bonifica - afferma Calvo - e di risanamento ambientale, affinché gli stessi siano eseguiti secondo i protocolli e le procedure richiesti, e che, pertanto, sia indispensabile incaricare della stessa supervisione una personalità del mondo scientifico che abbia comprovata competenza ed esperienza sul campo, come i ricercatori dell'Iss o dell'Oms. L'affidamento dell'incarico ad una personalità esterna ed estranea al territorio - prosegue - si rende necessario quanto inevitabile, considerata l'inadempienza di una classe politica che non ha mai programmato ed attuato una seria e concreta politica ambientale, perdendo pertanto di credibilità».

Infine, Calvo lancia «un accorato appello alle istituzioni preposte affinché adottino tutti i provvedimenti e le iniziative richieste per la rimozione dei manufatti in eternit».



■ TROPEA Sulla donazione del cordone ombelicale L'Avis promuove un incontro

TROPEA – La sezione Avis, presieduta da Caterina Forelli, ha organizzato un interessante incontro sul tema relativo alla donazione del cordone ombelicale. L'evento, dal titolo "La donazione del cordone ombelicale – Una cascata di vita", si terrà l'11 gennaio prossimo, presso la biblioteca comunale "Albino Lorenzo", alle ore 17.00.

Sul tema di grande interesse, interverranno Enrica Pacchiano, presidente regionale Gadco Calabria, Giulia Pucci di Calabria Cord. Bank Reggio Calabria, Paolo Marciànò vicepresidente dell'Avis Cala-

bria. Interventi sono previsti da parte dell'Azienda Ospedaliera di Vibo Valentia, nonché da altri esponenti dell'Avis con il presidente dell'Avis Calabria Rocco Chiriano, con Nicodemo Napoli presidente provinciale dell'Avis di Vibo Valentia. Interverrà anche Roberto Garzulli presidente del Centro Servizi Volontariato di Vibo Valentia. A moderare gli interventi sarà la presidente della sezione Avis tropeana, Forelli.

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

